

## Premessa

In un territorio dal passato e dal presente particolari come la provincia di Bolzano si incontrano quotidianamente le tracce, i solchi, le fratture della storia, usata spesso strumentalmente nella lotta politica o piegata alle esigenze e ai progetti di uno o dell'altro dei gruppi linguistici. Questo particolare retroterra ha fatto sì che la ricerca storica si orientasse per lo più verso alcuni periodi o personaggi (l'età romana; il medioevo dei secoli XII e XIII e il conte Mainardo II; le rivolte contadine del 1525 e Michael Gaismair; il periodo napoleonico e la sollevazione guidata da Andreas Hofer; la prima guerra mondiale; il fascismo e le "opzioni" del 1939) lasciando invece scoperti, o quasi, altri periodi, altri personaggi non facilmente attualizzabili. Tra i periodi meno frequentati ci sono sicuramente gli anni attorno al Mille: diversi sono i motivi di questa scarsa frequentazione e su di essi mi soffermerò nella mia ricerca, in particolare nel primo capitolo dove, attraverso una ricostruzione del dibattito storiografico presso l'Università di Innsbruck e nel mondo culturale tirolese, ho cercato di fornire anche al lettore che nulla sapesse del "Tirolo" medievale un quadro delle sue diverse rappresentazioni, nella convinzione che oggi più che mai siano attuali le considerazioni di Jacques Le Goff secondo cui è necessario trattare le storie nazionali «non solo come una realtà obiettiva, ma come una rappresentazione, poiché anche questa rappresentazione fa parte della storia»<sup>1</sup>. Sono convinto che queste osservazioni siano valide anche per la ricostruzione di storie regionali, in particolare per quelle regioni in cui è centrale il tema dell'identità.

Lo spazio geografico della mia ricerca non è quello del Tirolo "classico", che comprendeva l'odierno *Land Tirol* in Austria e la regione Trentino-Alto Adige, uno spazio che si sviluppò con questa configurazione solo in età moderna. Esso corrisponde alla regione, alle terre, sulle quali i vescovi di Sabiona-Bressano-

<sup>1</sup> J. LE GOFF, *L'Italia fuori d'Italia. L'Italia nello specchio del Medioevo*, in *Storia d'Italia Einaudi*, II, 1, Torino 1974, p. 1935.

ne cercarono di costruire una loro area di dominio, con un'originale commistione tra beni fondiari familiari e beni vescovili. Questa regione è assai diversa dal futuro Tirolo: essa ha soprattutto una vocazione orientale e cerca di collegare tra di loro territori che dalla Val d'Isarco giungono sino all'odierna Slovenia.

Tra le sue particolarità il Tirolo possiede anche quella di essere una delle poche regioni che ricevettero il loro nome dalla famiglia che riuscì a trasformarlo in stato territoriale. Prima del XIII secolo non possediamo che denominazioni generiche, geografiche, o le antiche, e presto scomparse, denominazioni delle province romane. Sicuramente ciò non fu casuale e già apre una prima finestra sulla fluidità dei poteri che contrassegnò l'alto medioevo. Ciò tuttavia pone delle difficoltà qualora vogliamo indicare la regione tra Inn e Adige senza ricorrere a perifrasi. Nel titolo e in alcuni passi del mio lavoro per semplicità ho utilizzato il termine "Tirolo", a cui viene dato pertanto un semplice connotato geografico.

In questo libro ho rielaborato i risultati a cui sono giunto nella tesi di dottorato di ricerca, discussa presso la Scuola superiore di studi storici dell'Università di San Marino, dove ho avuto modo di trascorrere un periodo importante nella mia vita, dal punto di vista scientifico e da quello personale. Un primo sentito ringraziamento va ai membri del comitato scientifico d'allora della scuola, in particolare ai professori Roberto Finzi, Aldo Schiavone, Corrado Vivanti, Renato Zangheri, che più da vicino mi hanno seguito e stimolato nel corso della ricerca; un grazie speciale per la disponibilità e la collaborazione va alla professoressa Laura Barletta e a tutti gli impiegati della Scuola, a partire da Laura Dolcini. Un grazie altrettanto grande, poi, ai miei compagni di studio, in particolare al "gruppo di Montegiardino", che con la loro amicizia e allegria hanno permesso di superare anche i momenti difficili, e agli amici dell'Archivio provinciale di Bolzano, Hans Heiss, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, per i loro preziosissimi consigli. Un ringraziamento sentito va anche al professor Paolo Cammarosano, per la disponibilità dimostrata e per le nuove vie d'indagine che mi ha indicato.

Vorrei riservare uno spazio speciale in questi ringraziamenti a Massimo Montanari, che per primo mi ha avviato alla ricerca, e a Giuseppe Sergi, senza la cui guida continua e indispensabile queste pagine non sarebbero mai esistite. A loro e a tutti coloro che mi hanno incoraggiato in questi anni dedico questo libro con affetto.

## Elenco delle abbreviazioni

«AAA»	Archivio per l'Alto Adige
«AARA»	Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati
«AÖG»	Archiv für Österreichische Geschichte
CISAM	Centro italiano di studi sull'alto medioevo
«FMGTV»	Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlberg
«HJB»	Historisches Jahrbuch
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
«MIÖG»	Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung
QU	<i>Quartinus-Urkunde</i>
SS	Schlern-Schriften
«StT»	Studi Trentini di Scienze Storiche
TBHB	<i>Traditionsbücher des Hochstifts Brixen</i>
«TH»	Tiroler Heimat
THF	<i>Traditionen des Hochstifts Freising</i>
TUB	<i>Tiroler Urkundenbuch</i>
UBHA	<i>Urkunden der Brixner Hochstiftsarchive</i>
«VdF»	Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum
«ZBLG»	Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte
«ZdF»	Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg
«ZfG»	Zeitschrift für Geschichtswissenschaft